

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

17/04/2009 Il Sole 24 Ore	4
<b>Certificazioni sui conti, pronto il nuovo modello</b>	
17/04/2009 Il Sole 24 Ore	5
<b>Dalla riserva-imprevisti 200 milioni</b>	
17/04/2009 Il Sole 24 Ore	6
<b>Dalle Regioni fondo di solidarietà di oltre 250 milioni</b>	
17/04/2009 Il Sole 24 Ore	7
<b>Per l'Irap maxi-test alla Consulta</b>	
17/04/2009 Finanza e Mercati	9
<b>A2A studia la cessione di Alpiq</b>	
17/04/2009 Il Giorno - Sondrio	10
<b>Provera: «Avanti col federalismo demaniale»</b>	
17/04/2009 Libero - Roma	11
<b>Il Consiglio si insedia con 4 mesi di ritardo e poi neanche vota</b>	
17/04/2009 Il Foglio	12
<b>Così Tremonti ha già scovato sette miliardi per l'Abruzzo</b>	
17/04/2009 ItaliaOggi	13
<b>Partecipate, seminario a Roma</b>	
17/04/2009 ItaliaOggi	14
<b>Patto 2008, certificati entro il 1° giugno</b>	
17/04/2009 ItaliaOggi	15
<b>Stipendi ricchi negli enti virtuosi</b>	
17/04/2009 La Nazione - Umbria	16
<b>I Comuni umbri sosterranno il restauro dei centri storici</b>	
17/04/2009 MF	17
<b>Tanti modi per finanziare la ricostruzione. Ma l'una tantum è l'ultimo</b>	
17/04/2009 La Nuova Sardegna - Nuoro	19
<b>Il Comune approva il bilancio «Bloccati dal patto di stabilità»</b>	

17/04/2009 Messaggero Veneto - Gorizia <b>Undici Comuni uniti dalla rete telematica</b>	20
17/04/2009 Il Mondo <b>SONO 289 I MATRIMONI IN MUNICIPIO</b>	21
17/04/2009 Il Mondo <b>L'Unione (dei sindaci) fa la forza</b>	22
17/04/2009 Il Mondo <b>Faro della Corte sui conti di Ages</b>	23
17/04/2009 L'Espresso <b>ALTOLA' ALLA LEGA</b>	25

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

**19 articoli**

Enti locali. È stato diffuso dalla Ragioneria generale

## Certificazioni sui conti, pronto il nuovo modello

Gianni Trovati

MILANO

Si arricchisce la certificazione del rispetto del Patto di stabilità 2008 che Comuni e Province dovranno inviare alla Ragioneria generale entro il 1° giugno prossimo.

Il modello, diffuso ieri con decreto (n.40235/2009) da Via XX Settembre, fa i conti con il carnet di premi e sanzioni che la manovra dell'estate scorsa e i suoi continui ritocchi hanno introdotto nell'orizzonte degli enti locali.

Gli enti locali che mancheranno all'appello del 1° giugno (il 31 maggio è domenica), prima di tutto, si troveranno ad applicare le cinque penalità pensate per chi sfora i vincoli di finanza pubblica 2008: niente assunzioni (a qualsiasi titolo), niente nuovi debiti, freno alle spese correnti, che devono scendere sotto il minimo registrato nell'ultimo triennio, taglio dei trasferimenti erariali e riduzione del 30% delle indennità dei politici locali. Anche chi non approverà in tempo il consuntivo 2008, sottolinea la Ragioneria, è comunque tenuto a inviare i dati secondo i risultati finali dell'anno.

Il lungo braccio di ferro sui conti locali, che ha avuto l'ultimo capitolo nella conversione in legge del Dl incentivi, però, ha portato all'introduzione di qualche alleggerimento in favore delle amministrazioni locali «virtuose», che proprio nella certificazione alla Ragioneria hanno l'occasione per dimostrare i propri requisiti.

Un prospetto separato, di conseguenza, ospita i dati necessari a evitare le sanzioni per chi sfora il Patto di stabilità a causa di pagamenti relativi a investimenti effettuati, nei limiti della disponibilità di cassa, per impegni assunti entro il 22 agosto scorso (data di entrata in vigore della legge di conversione della manovra d'estate). Per rispettare la condizione, precisa il documento della Ragioneria, i pagamenti effettuati devono essere almeno pari alla differenza fra il saldo obiettivo e il saldo reale registrato nel 2008.

Per evitare le sanzioni, però, occorre centrare altri due parametri: il rispetto del Patto in tutto il triennio 2005/2007 e l'aver mantenuto la spesa corrente, in termini di impegni, sotto la media registrata nel triennio precedente. Sul primo punto, Via XX Settembre precisa che l'adozione dei provvedimenti per recuperare lo sforamento 2007 (imposti dalla Finanziaria di quell'anno) non fa venir meno l'inadempienza. Per misurare l'ultimo parametro, poi, il modello ospita l'indicazione degli impegni di spesa corrente registrati in ciascuno degli ultimi quattro anni.

Un ultimo, complesso, sistema premiale (articolo 77-bis, commi 23 e seguenti della legge 133/2008) è destinato a scattare se il comparto degli enti locali nel suo complesso centrerà gli obiettivi fissati dalla manovra. In quel caso, i Comuni e le Province in linea con gli obblighi si vedranno distribuire la somma, nei limiti del 70% dello sforamento registrato dal complesso delle altre amministrazioni locali. Anche per questo meccanismo la certificazione prevede un modello ad hoc, che raccoglie tutte le informazioni necessarie a individuare i beneficiari: spesa del personale, rimborso prestiti, interessi passivi ed entrate correnti (oltre che, nei soli Comuni, le entrate tributarie ed extratributarie).

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com/norme

Il decreto e i prospetti

Confermata l'ipotesi 5 per mille - Ma il Governo assicura: le risorse ci sono

## Dalla riserva-imprevisti 200 milioni

Marco Rogari

ROMA

Anzitutto utilizzare le risorse ancora disponibili. A cominciare dai 150-200 milioni rimasti nel cosiddetto "fondo imprevidi" dopo il convogliamento della prima fetta di 100 milioni sulle dotazioni della Protezione civile. Subito dopo far scattare alcuni interventi mirati attraverso un'operazione in due tappe: la prima per completare il processo di uscita dall'emergenza e la seconda per avviare in tempi rapidi il piano di ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 6 aprile scorso. La strategia del Governo per sostenere le popolazioni terremotate è stata già concordata da Palazzo Chigi con il ministero dell'Economia. Restano da individuare le misure da inserire nel cosiddetto decreto Abruzzo che sarà varato la prossima settimana (il 22 o il 24 aprile) a L'Aquila.

Oggi verrà fatto il punto in un vertice di Governo che partirà dall'elenco di 17 opzioni evocato ieri a L'Aquila, anche un po' ironicamente, dallo stesso Silvio Berlusconi: «Domani 17 (oggi per chi legge, ndr) si farà la riunione per decidere. Di ipotesi per reperire i fondi ce ne sono 17, ma una la casso adesso così restano sedici». Non si sa se l'opzione cassata dal premier sia quella relativa all'una tantum sui redditi più alti. Il Pd continua a caldeggiare questo intervento. E anche l'Udc spinge per questa soluzione proponendo un contributo sui redditi superiori ai 100mila euro. Ma a Palazzo Chigi e a Via XX Settembre questa strada viene definita di fatto impercorribile. Anche se alcuni tecnici sostengono che l'opzione non è stata ancora del tutto accantonata.

Quasi certo invece è considerato il ricorso al 5 per mille, senza penalizzare il volontariato. E tra le opzioni dell'ultima ora spunta anche l'utilizzazione dei proventi che lo Stato incassa dall'8 per mille. Tra i tecnici dell'Esecutivo è poi considerato molto probabile un gratta e vinci (o una lotteria ad hoc) per l'Abruzzo così come una microstretta sulle new slot. Possibili anche interventi mirati sui farmaci mentre sembra perdere quota l'ipotesi di un aumento delle accise su carburanti e tabacchi. Che potrebbe essere presa in considerazione solo una volta esauriti i 150 milioni del fondo imprevidi.

Per quel che riguarda la fase due ("ricostruzione"), Palazzo Chigi e l'Economia fanno capire di non sentirsi affatto con l'acqua alla gola. E fanno notare che la politica di bilancio adottata dal Governo ha consentito di creare tre grandi fondi: infrastrutture (oltre 16 miliardi "contabilizzati" dal Governo): ammortizzatori; fondo strategico da circa 9 miliardi per le imprese presso Palazzo Chigi. Una fetta di queste risorse, agendo con alcune rimodulazioni, potrebbe, secondo l'Esecutivo, essere destinata alle aree terremotate e sommata ai fondi targetti Ue (almeno 500 milioni nella prima fase). Quanto allo scudo fiscale, l'idea resta quella di un'operazione europea legata alla questione-paradisi fiscali non al terremoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalle Regioni fondo di solidarietà di oltre 250 milioni

Carmine Fotina

ROMA

Per l'emergenza post terremoto si muoverà anche la macchina dei fondi europei e del Fas (Fondo aree sottoutilizzate). Ma tutto ciò dovrà avvenire seguendo percorsi più rapidi e meno complessi rispetto a quello che punta al ritorno dell'Abruzzo nelle aree Ue dell'Obiettivo Convergenza (l'ex Obiettivo 1). È questa la linea emersa ieri nel corso di un incontro tra tutti i ministeri competenti al quale hanno partecipato anche il sottosegretario a Palazzo Chigi Gianni Letta e il vicepresidente della commissione Ue e commissario per i Trasporti Antonio Tajani. Non ci sono ancora cifre ufficiali, ma si ipotizza di poter ricavare almeno tra 400 e 500 milioni da fonte comunitaria ai quali aggiungere almeno 250-270 milioni dal Fas che fa capo alle Regioni (l'ipotesi minima è l'1% della dotazione complessiva di 27 miliardi). I governatori dovrebbero in sostanza dare il via libera alla creazione di un "pacchetto di solidarietà" attraverso un prelievo, sotto forma di anticipo, di una quota dei fondi di loro competenza, sulla falsariga di quanto fu già messo in pratica nel '97 per il terremoto di Umbria e Marche.

Si profila un mix molto articolato di interventi, alcuni nazionali e altri di natura comunitaria. Partiamo da questi ultimi. L'Abruzzo attualmente rientra nelle aree europee dell'Obiettivo competitività regionale e occupazione e l'ipotesi di farlo indietreggiare nell'Obiettivo Convergenza sembra in salita: tempi troppo lunghi e procedure estremamente complesse proprio mentre, tra l'altro, il Parlamento europeo è in scadenza. Meglio dunque seguire altre strade. La più semplice tra quelle individuate dalla task force coordinata dal ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi punta dritto al Fondo di solidarietà dell'Ue, istituito nel 2002 per situazioni di emergenza. Si ha diritto a un rimborso pari al 2,5% dei danni per i primi 3,4 miliardi e al 6% per l'ammontare superiore a questa soglia. Ipotizzando danni per 10 miliardi, l'Italia avrebbe diritto a circa 470 milioni, utilizzabili per interventi urgenti come il ripristino delle infrastrutture e le misure provvisorie di alloggio. La richiesta alla Ue andrà presentata entro metà giugno.

Per quanto riguarda interventi meno urgenti, ma comunque legati al rilancio del territorio, l'Italia punta a chiedere alla Commissione una revisione per circa 110 milioni del Programma operativo della Regione Abruzzo alimentato con il Fondo Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale). Intanto il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola ha inviato a Danuta Hubner, commissario Ue per la Politica regionale, la richiesta di proroga di un anno dei termini di spesa di tutti i fondi europei già a disposizione dell'Abruzzo. Se, come appare probabile, la richiesta sarà accolta, i termini della programmazione 2000-2006 passano al 30 giugno 2010 e altrettanto accadrà per la prima annualità di spesa della nuova programmazione 2007-2013. L'Abruzzo, in sostanza, avrà più tempo per spendere le risorse Ue senza rischiare il disimpegno, cioè il loro ritorno a Bruxelles.

Passiamo agli interventi nazionali. Il Governo intende sfruttare le chance offerte dal Trattato Ce in materia di aiuti di Stato alle imprese o alle produzioni con finanziamento a carico del bilancio nazionale. Gli aiuti, non consentiti in altre situazioni, diventano compatibili con il mercato comune se destinati a recuperare i danni da calamità naturali. A questo scopo potrebbe essere prelevata una quota, ancora da stabilire, del fondo per le imprese e l'economia reale da 9 miliardi accentrato lo scorso marzo a Palazzo Chigi. Infine, come già detto, si studia un Fondo di solidarietà delle Regioni. In questo caso si dovrebbe attingere a due diversi serbatoi. Da un lato i fondi europei delle Regioni del Centro-Nord che appartengono allo stesso Obiettivo dell'Abruzzo ("Competitività regionale e occupazione"). Dall'altro le risorse Fas delle Regioni meridionali che rientrano invece nell'Obiettivo Convergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prelievi contesi. Riunite in un'udienza pubblica e in una sola camera di consiglio una decina di ordinanze di rinvio

## Per l'Irap maxi-test alla Consulta

Il 7 e 8 luglio verifica dei giudici costituzionali sull'indeducibilità dell'imposta IL RUOLO DELLE MODIFICHE  
Le questioni sollevate per il costo del lavoro andranno confrontate con le correzioni varate tra il 2007 e il 2008

Marco Bellinazzo

MILANO

L'Imposta regionale sulle attività produttive, a poco più di dieci anni dalla nascita, è attesa all'ennesima sfida per la sopravvivenza in un'aula giudiziaria. Forse la più ardua: perché investe uno dei capisaldi del prelievo creato nel 1997, all'epoca del primo Governo Prodi (ministro delle Finanze era Vincenzo Visco) - vale a dire la sua indeducibilità dalle imposte sui redditi - e perché a pronunciarsi, questa volta, sarà la Corte costituzionale.

Il nuovo Irap-day, in realtà, si sdoppierà in due momenti. Il 7 e l'8 luglio prossimi sono state fissate le date, rispettivamente, per l'udienza pubblica e per la camera di consiglio nelle quali sarà avviata la discussione sulla legittimità del divieto di "scontare" la quota di Irap che grava su costo del lavoro e oneri finanziari dall'imponibile Irpef o Ires (sancito dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 446/97). Una questione complessa, sollevata con una serie di ordinanze trasmesse alla Consulta a partire dal 2004 da varie Commissioni tributarie provinciali (Genova, Parma, Chieti, Bologna). L'ultima, il 3 aprile scorso, è arrivata dalla Ctp di Bologna con l'ordinanza n. 42.

Ma la madre di tutte le contestazioni all'incidenza dell'Irap resta l'ordinanza della Ctp di Genova del 12 febbraio 2004, scaturita da un'istanza di rimborso dalla vecchia Irpeg della quota indeducibile Irap presentata da una Srl e respinta dal Fisco. La Commissione tributaria provinciale di Genova, cinque anni fa, ha colto l'occasione per mettere sotto accusa l'Irap «in quanto, con riferimento al reddito di impresa, l'esclusione della deducibilità dell'Irap (che per l'imprenditore rappresenta un fattore economico di spesa) dal reddito assoggettato alle imposte sui redditi determina la imposizione di un reddito non più netto, che è e deve essere l'indice di capacità contributiva che giustifica l'imposizione erariale, ma un reddito lordo che dal primo se ne allontana in misura minore o maggiore. Può quindi verificarsi che imprese la cui gestione sia effettivamente in perdita, a causa della mancata deduzione dell'Irap paghino ugualmente Irpef e Irpeg come se avessero prodotto un reddito; mentre altre imprese con gestione in utile vengano assoggettate ad imposta con prelievo pari o superiore all'utile stesso. Tale evenienza determina, a giudizio della Commissione, una violazione dell'articolo 53 della Costituzione». Argomentazioni che riecheggiano nelle ordinanze (una decina) che hanno successivamente investito la Corte costituzionale del problema. Finora, però, i giudici delle leggi non si sono pronunciati. La camera di consiglio per l'ordinanza della Ctp di Genova, per esempio, è stata fissata già due volte (il 21 febbraio 2007 e il 12 marzo 2008) e poi rinviata.

Sul ritardo della procedura hanno influito diversi fattori, non da ultimo, evidentemente, la cautela nel gestire una questione con pesanti risvolti per la finanza pubblica. Il gettito dell'Irap, che sostiene in gran parte l'apparato sanitario nazionale, garantisce alle casse statali circa 40 miliardi di euro all'anno e l'impatto di una eventuale bocciatura è stimabile in una decina di miliardi.

Ma sulla tempestività della decisione - che in ogni caso, dopo l'appuntamento di luglio, arriverà ad autunno inoltrato, a meno di sempre possibili sorprese - ha pesato anche il prolungarsi di vertenze giudiziarie "parallele" sulla natura e l'estensione del tributo: dai numerosi processi finiti in Cassazione che ne hanno alleggerito il peso per professionisti e soggetti privi di stabile organizzazione, alla sentenza della Corte di Giustizia Ue che ha assolto l'Irap dal l'accusa di rappresentare una fotocopia dell'Iva.

Senza dimenticare le modifiche legislative che, anche nella prospettiva del federalismo fiscale, hanno tentato di correggere l'impianto della base imponibile Irap (come la manovra sul "cuneo fiscale" varata con la Finanziaria 2008). È di pochi mesi fa, inoltre, il decreto legge anti-crisi (DL 185/08) con il quale è stato

introdotto uno sconto forfettario del 10% dell'Irap dalla base imponibile Ires e Irpef in relazione ai costi sostenuti per personale e interessi passivi. Un intervento che ammette anche parziali rimborsi per gli anni passati e che investe direttamente la vicenda all'esame della Consulta (nei termini analizzati nell'articolo sotto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

I testi delle ordinanze delle Commissioni

### **Un'imposta «sotto processo»**

L'ordinanza di Genova...

La più "antica" fra le ordinanze di cui la Corte costituzionale avvierà l'esame a luglio è quella della Ctp di Genova del 12 febbraio 2004. Con argomentazioni sostanzialmente riprese nei successivi provvedimenti di rimessione i giudici tributari hanno ritenuto non infondata la possibilità che il divieto di deducibilità dell'Irap ai fini delle imposte sui redditi (articolo 1, comma 2, del Dlgs 446 del 1997) violi il principio di capacità contributiva (articolo 53 della Costituzione)

...e le altre

Per discutere della questione sollevata dall'ordinanza della Ctp di Genova è stata fissata una nuova camera di consiglio per l'8 luglio 2008. Nello stesso giorno, sempre in camera di consiglio, si discuterà anche di cinque ordinanze della Ctp di Parma (quattro del 23 marzo 2006 e una del 9 novembre 2006) e di un'ordinanza della Ctp di Chieti del 30 ottobre 2006.

In udienza pubblica, il 7 luglio 2009, è invece fissata la discussione su due ordinanze della Ctp di Bologna del 24 settembre 2007. Non risulta calendarizzata la discussione sulle ordinanze della Ctp di Parma del 5 maggio 2008 e della Ctp di Bologna del 3 aprile 2009

I precedenti storici

La Corte costituzionale nel 2001 (sentenza n. 156) ha respinto al mittente le accuse mosse da una quindicina di commissioni tributarie sulla legittimità dell'Irap lasciando però uno spiraglio per i lavoratori autonomi e i professionisti privi di stabile e autonoma organizzazione

Nell'ottobre 2006 la Corte di Giustizia Ue dopo un lungo iter ha stabilito (nella celebre causa c-475/03 «Banca popolare di Cremona contro agenzia delle Entrate») che l'Irap ha caratteristiche che la differenziano dall'Iva e la rendono compatibile con le regole comunitarie

Infine, nel 2007, nell'Irap-day la Cassazione ha sancito il principio dell'esonero dal prelievo per i professionisti "minori", privi di stabile apparato produttivo

## A2A studia la cessione di Alpiq

Intanto procede la scissione di E.On Produzione Ravanelli sulla crisi dei consigli: «Nessun impatto»

Mentre procede la procedura di scissione di E.On Produzione, A2A va avanti con il piano di dismissioni delle partecipazioni non strategiche, studiando la vendita di Alpiq, società svizzera nata dalle nozze tra Atel ed Eos nella quale detiene il 5%. «Ci sono diversi player interessati a rilevarla - spiega a F&M il dg Renato Ravanelli e anche se non abbiamo ancora messo in moto la vendita la studiamo con attenzione». Nel giorno in cui è stato presentato presso il registro delle imprese di Roma e Brescia il progetto di scissione di E.On Produzione Spa, Ravanelli è tornato sulla crisi che sta colpendo il governo della società, ribadendo che questa «non avrà impatto sull'operatività del gruppo» e rassicurando sulla continuità aziendale. Tornando ad E.On, nel contesto del procedimento di scissione è previsto che vengano trasferiti alla società beneficiaria (un veicolo di A2A) la centrale termoelettrica di Monfalcone e il nucleo idroelettrico della Calabria, oltre alle relative attività e passività, a fronte della cancellazione del 20% detenuto da A2A in E.On Produzione. La capacità della centrale termoelettrica di Monfalcone è di 1.000 Mw, quella del nucleo idroelettrico calabrese di 500 Mw.

## Provera: «Avanti col federalismo demaniale»

ARRIVANO A SCADENZA le concessioni idroelettriche a partire dal 2010, e sarà necessario voltar pagina, passando dall'era degli indennizzi al danno ambientale per mezzo dei sovraccanoni, ad un'epoca in cui i territorio e gli enti pubblici, dai Comuni alla Provincia, si dovranno confrontare con le aziende idroelettriche private per fare sistema. «Dall'era industriale di fine '800 a oggi - ha sottolineato il presidente della Provincia Fiorello Provera aprendo ieri i lavori del convegno organizzato assieme all'Unione industriali - il mondo è cambiato e gli enti pubblici hanno bisogno di maggiori risorse finanziarie: oggi dalla gestione annua del demanio idrico derivano 8 milioni di euro, ma la cifra che si riferisce alle concessioni idroelettriche rappresenta centinaia di milioni di euro che, per le amministrazioni locali rappresenterebbero delle risorse ben oltre quelle derivanti dal federalismo fiscale». Provera ha introdotto inoltre un nuovo concetto, quello del «federalismo demaniale» che è il diritto storico a rivendicare una parte di queste risorse. Esse sono rimaste bloccate per le esigenze del passato di uno sfruttamento centralizzato della risorsa idroelettrica da parte dello Stato. «E' una questione di dignità - ha soggiunto il presidente - ed è una grande rivoluzione che potrà fornire energia a minore costo al cittadino, alle imprese e agli enti pubblici. Questi ultimi potrebbero infatti investire i risparmi in infrastrutture come la rete stradale primaria e la ferrovia per le quali siamo in grande ritardo. La strada da seguire è quella della partecipazione del pubblico e del privato nella gestione della risorsa energetica. Il primo rappresenta la garanzia di un corretto utilizzo del bene comune, mentre il secondo offre una gestione accorta e oculata secondo le norme europee». P.D.

Autonomie locali

**Il Consiglio si insedia con 4 mesi di ritardo e poi neanche vota**

NATALIA ALBENSI

Il Cal si insedia ma resta senza presidente. Perché l'accordo non c'è. E' finita così, senza alcuna elezione, la prima seduta del Consiglio delle autonomie locali, riunitosi ieri alla Pisana a 4 mesi dalla designazione dei suoi componenti. Sospesa e aggiornata al 27 aprile, la seduta aveva al primo punto dell'ordine del giorno, come stabilito dalla legge, l'elezione del presidente e degli altri membri dell'ufficio di presidenza, tra cui 2 vice presidenti e 3 consiglieri segretari, della seconda camera regionale. Ma il consenso è mancato sulla carica più alta, e se la candidatura, proposta dal presidente dell'Anci Lazio, Francesco Chiucchiurlo, è stata quella di Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma, il sindaco Gianni Alemanno, membro del Cal per legge insieme agli altri sindaci dei comuni capoluogo di provincia, ha chiarito subito la sua posizione contraria dando anche le motivazioni. «Credo che non dovrebbe essere scartata l'idea che la presidenza deve essere data alla minoranza, per un equilibrio di forme ed espressione», ha dichiarato Alemanno, considerando, però, anche l'ipotesi di eleggere un presidente che rappresenti le autonomie locali, e «su cui converga il massimo consenso». E proprio per cercare l'unanimità dei consensi, si preferito rimandare tutto, su proposta dello stesso Zingaretti: «La mia disponibilità alla candidatura», ha precisato, «era esclusivamente di servizio, ma sono disponibile ad arrivare a una soluzione il più possibile condivisa». E se, per Alemanno: «E' una congiuntura favorevole che l'istituzione del Cal avvenga alla vigilia della legge sul federalismo fiscale», per il presidente della Regione, Piero Marrazzo: «Stiamo facendo un passo in avanti verso l'Europa delle Regioni». Ma ieri i grandi assenti erano i rappresentanti di Latina, tra cui il presidente della provincia Armando Cusani, e il sindaco Vincenzo Zaccheo, entrambi del Pdl. «Il Cal è un organismo inutile», ha dichiarato Cusani, fuori dall'aula, «è una semplice duplicazione di funzioni che non incide assolutamente sull'attività legislativa regionale. Se veramente ci fosse stata la volontà di avere una rappresentanza degli enti locali», ha aggiunto, «si doveva prevedere una quota all'interno del Consiglio regionale». Infine, se per Donato Robilotta, Sr-Pdl, è stata una fortuna che qualcuno abbia chiesto un rinvio «perché il presidente non può essere eletto solo da una parte politica», per il capogruppo dell'Udc, Aldo Forte: «Il Cal rischia di trasformarsi nell'ennesimo carrozzone dove i partiti si spartiscono le poltrone».

Appunto riservato

## **Così Tremonti ha già scovato sette miliardi per l'Abruzzo**

Si punta sul tesoretto del Cav, sui fondi Anas e Inps. Ipotesi accisa

Roma. Oggi pomeriggio si terrà una riunione informale tra esponenti del governo per fare il punto sulle risorse necessarie alla ricostruzione de L'Aquila. Giulio Tremonti non ci sarà: il ministro dell'Economia parteciperà a Berlino alla conferenza organizzata dall'Aspen Institute Italia su "Europe on the edge". Ciò non vuol dire che il titolare del dicastero di via XX Settembre non stia seguendo l'opera degli uffici del Tesoro mobilitati a trovare i fondi. I grattacapi per Tremonti non mancano: l'idea di ricorrere al 5 per mille per finanziare la ricostruzione post sisma ha fatto imbufalire le organizzazioni del volontariato che temono una decurtazione dei contributi; i comuni chiedono un incontro col governo per non considerare le spese pro terremotati nei vincoli del patto di stabilità; l'idea governativa (non confermata dal Cav.) di un'imposta una tantum per i redditi superiori a una soglia (le voci parlano di circa 125 mila euro l'anno) contrasta con la garanzia "niente nuove tasse" proclamata in campagna elettorale. Resta il problema: come recuperare i 12 miliardi di euro? L'importo, indicato dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è stato ridimensionato. Sta di fatto che è l'obiettivo cui i tecnici dell'esecutivo mirano ai fini post terremoto. Sul lato della spesa sono stati già individuati i capitoli da cui attingere. Ecco i dettagli contenuti in un appunto riservato, che circola a Palazzo Chigi, redatto dalla Ragioneria generale dello stato che fa parte del ministero dell'Economia. Il dipartimento retto da Mario Canzio ha indicato cinque strade per racimolare 7 miliardi di euro. L'ammontare maggiore, pari a 5 miliardi - si legge nel documento non pubblico che il Foglio è in grado di rivelare - possono arrivare dal cosiddetto tesoretto della presidenza del Consiglio alimentato da una parte dei fondi Fas (per le aree sottoutilizzate). Importi inferiori da altri capitoli di spesa. Circa 500 milioni sono utilizzabili stornando gli investimenti immobiliari previsti dagli enti previdenziali (una quota non inferiore al 25 per cento sarà destinata alla ricostruzione degli edifici pubblici nelle aree interessate dal terremoto). Un altro miliardo è stato individuato dalle risorse statali contenute nel contratto Anas (200 milioni) e dai mutui non erogati dalla Cassa depositi e prestiti (800 milioni). Gli interventi fiscali Sono invece da definire gli interventi fiscali da cui trovare i 5 miliardi restanti, posto che sia confermato l'obiettivo dei 12 miliardi. Il punto fermo è uno scudo fiscalebis, sulla scia di quanto deciso dal G20, per far rientrare i capitali detenuti da italiani all'estero. Ma questa misura, secondo la ricostruzione del Foglio, difficilmente sarà inserita nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri che si terrà venerdì prossimo a L'Aquila. Per questo motivo si profilano altre idee. Quella più probabile appare un aumento delle accise sulla benzina e sui tabacchi (oltre che un incremento dell'imposta sulle new slot). C'è poi l'ipotesi di ricorrere ai proventi che lo stato incassa con l'8 per mille: tra le destinazioni previste dalla legge ci sono gli interventi per calamità naturali. Nessuna decisione finora, ha detto ieri il Cav, sull'una tantum sui redditi. Comunque, ha aggiunto il premier, il sostegno statale a chi intende ricostruire le case sarà del 33 per cento, al quale si aggiungerà un mutuo agevolato al tasso del 4 per cento.

promo p.a.

## **Partecipate, seminario a Roma**

La societizzazione della funzione pubblica, introdotta per migliorare la gestione, orientando la p.a. ai risultati, ha ottenuto invece come conseguenza la proliferazione delle aziende partecipate e l'incapacità da parte degli enti di attivare su queste un effettivo controllo, salvi gli interventi salvagente per il ripianamento dei bilanci in perdita. Sottratte al controllo, utilizzate talvolta come strumento di elusione del patto di stabilità, per assunzioni sfuggenti all'obbligo del concorso, per nomine deficitarie di regole trasparenti, le partecipate oggi sono divenute uno scottante problema finanziario per le casse degli enti. L'art. 23 bis della legge 133/08 e l'emanando regolamento di attuazione introducono significative novità su modalità di affidamento e revisione delle partecipazioni in essere, contenuti dei contratti di servizio, gestione dei servizi in forma associata, assunzione di personale, nomina e revoca dei rappresentanti, applicabilità del patto di stabilità interno. La problematica sarà affrontata nel seminario «governance, controllo e dismissione delle partecipate» organizzato da Promo P.a. Fondazione a Roma il 29 e 30 aprile. Info: 0583-582783; info@promopa.it

il decreto del mef obbliga gli enti a una nuova trasmissione

## **Patto 2008, certificati entro il 1° giugno**

Gli enti locali soggetti al patto di stabilità (con più di 5 mila abitanti) dovranno trasmettere al ministero dell'economia le certificazioni relative al rispetto dei vincoli contabili per il 2008 entro il termine perentorio del 1° giugno 2009. A chiarirlo è un decreto firmato il 15 aprile dal ragioniere generale dello stato, Mario Canzio, che ha spostato al primo giorno lavorativo utile il nuovo termine per l'invio dei certificati prorogato al 31 maggio 2009 (che cade di domenica) dalla legge di conversione del dl incentivi (legge 33/2009). Gli enti, spiega il Mef, dovranno utilizzare i prospetti allegati al decreto, con la conseguenza che le amministrazioni che hanno già trasmesso, in via cartacea, i certificati dovranno effettuare una nuova trasmissione in base alle disposizioni previste dal dm. In assenza dell'approvazione del conto consuntivo 2008, le risultanze del patto al 31 dicembre 2008 presenti nel sistema web ed utilizzate per la certificazione devono essere quelle finali. Ciò in quanto, prosegue la Ragioneria, il termine per la trasmissione della certificazione è perentorio. Pertanto, avverte via XX settembre, la mancata approvazione del conto consuntivo 2008 non potrà giustificare l'eventuale ritardo nella presentazione della certificazione oltre il termine perentorio del 1° giugno. Oltre al prospetto per la certificazione del patto 2008, il dm contiene altri due allegati contenenti rispettivamente gli schemi da utilizzare per la disapplicazione delle sanzioni e per l'applicazione delle premialità previste dall'articolo 77-bis della manovra d'estate (legge 133/2008). Infine, la Ragioneria generale dello stato avverte gli enti che la mancata produzione della certificazione costituisce inadempimento al patto di stabilità interno e determinerà l'applicazione di pesanti sanzioni per comuni e province: divieto di assunzioni, divieto di ricorso al debito, limite alle spese correnti, riduzione dei trasferimenti erariali, riduzione delle indennità degli amministratori.

Le indicazioni che si ricavano dai recenti orientamenti della Corte conti e dell'Aran

## **Stipendi ricchi negli enti virtuosi**

Solo i comuni in regola possono aumentare le risorse decentrate

Le amministrazioni locali possono utilizzare gli strumenti previsti dai contratti nazionali per integrare la parte variabile del fondo per le risorse decentrate solo se hanno rispettato il tetto alla spesa per il personale. E ancora, se nel 2008 non hanno potuto utilizzare le opportunità di incremento del fondo previste per gli enti virtuosi per non avere nell'anno precedente rispettato il patto di stabilità e/o il tetto alla spesa per il personale, non possono utilizzare questa opportunità nell'anno 2009. Ed ancora, l'aumento della parte stabile o di quella variabile per le assunzioni di nuovo personale e per l'attivazione di nuovi servizi è rigidamente vincolata al rispetto delle condizioni previste dall'articolo 15, comma 5, del contratto dell'1/4/1999. E infine l'incremento del fondo fino all'1,2% del monte salari 1997 è consentito solo se le risorse provengono da risparmi organizzativi e/o sono destinate ad obiettivi di qualità dei servizi erogati. Sono queste le principali indicazioni che, sulla base degli orientamenti delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti e dell'Aran, possono essere date agli amministratori ed ai dirigenti degli enti locali. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti del Veneto e della Lombardia hanno chiarito che, sulla base delle disposizioni dettate dal decreto legge n. 112/2008, gli enti locali hanno l'obbligo di ridurre l'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente e a tal fine devono ridurre la spesa per la contrattazione decentrata integrativa. Come è noto, la immediata applicabilità di questa disposizione è contestata dalla ragioneria generale dello stato e dall'Anci. Comunque, non è in alcun modo contestabile che l'incremento del fondo è condizionato al rispetto del tetto di spesa per il personale. In questo senso vanno tanto le disposizioni contenute nella manovra finanziaria dell'estate del 2008, quanto le norme contenute nella legge finanziaria 2006, che consentono agli enti locali di utilizzare le misure dettate per consentire alle amministrazioni statali di ridurre la spesa per la contrattazione decentrata. Il contratto nazionale dell'1/4/2008 consente agli enti locali che sono in condizioni di virtuosità nella spesa per il personale (intendendosi come tali le amministrazioni che hanno un rapporto tra spesa per il personale e le entrate correnti inferiore al 39% e, con ulteriore aumento per il solo anno 2008, per le amministrazioni che hanno tale rapporto in una misura inferiore al 32%) di aumentare il fondo per la contrattazione decentrata. Tale possibilità è stata subordinata dallo stesso contratto, su esplicita richiesta della Corte dei conti, alle condizioni che l'ente abbia rispettato nell'anno precedente i vincoli dettati dal patto di stabilità e al tetto di spesa per il personale. L'Aran ha recentemente chiarito che gli enti che non hanno potuto utilizzare questa disposizione nel 2008 perché non hanno rispettato il patto di stabilità nel 2007 non possono utilizzare tale disposizione nel 2009, anche se nell'anno precedente (cioè nel 2008) hanno rispettato il patto. Questa indicazione deve essere estesa anche all'altra condizione prevista dal contratto 2008, cioè il rispetto del tetto di spesa per il personale. Sulla base delle indicazioni fornite dalla stessa Aran l'aumento del fondo, parte stabile, per le nuove assunzioni è subordinata al contemporaneo incremento della dotazione organica. E l'incremento della parte variabile è possibile solo per l'attivazione di nuovi servizi e/o il miglioramento o ampliamento di quelli esistenti a condizione che essi migliorino la qualità dei servizi per gli utenti, che la misura dell'aumento sia determinata sulla base di criteri obiettivi e che non sia ripetuta nel corso degli anni. Anche l'aumento fino all'1,2% del monte salari 1997 è possibile sulla base di una deliberazione dell'ente e dell'accertamento da parte dei nuclei di valutazione o dei revisori dei conti che tali aumenti provengano da risparmi determinati da razionalizzazioni organizzative o siano destinati a specifici obiettivi di qualità.

ANCI RAFFAELLI ALL'AQUILA CON VIGILI E VOLONTARI

## I Comuni umbri sosterranno il restauro dei centri storici

- PERUGIA - I COMUNI umbri sosterranno con progetti mirati la ricostruzione ed il restauro dei centri storici dei Comuni terremotati della provincia dell' Aquila. L'obiettivo e' quello di proporre un disegno, già sperimentato con successo in Umbria in occasione degli eventi sismici del 1981 e del 1997. Sono queste le linee essenziali della proposta che Anci Umbria ha avanzato ieri, a Coppito, frazione dell'Aquila, nel corso dell'assemblea regionale dei sindaci dell'Abruzzo. A Paganica, Paolo Raffaelli, presidente Anci dell'Umbria, ha incontrato i vigili del fuoco e i volontari dell'Umbria. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha intanto ringraziato i rappresentanti dell'Ance umbra per quello che ha definito «lo straordinario e generoso impegno» dei volontari umbri nel centro storico dell'Aquila e a Paganica sin dalle prime ore successive all'inizio dell'evento sismico. E da ieri alcuni tecnici di Anci regionale si trovano nel campo base di Paganica. Nel frattempo l'amministrazione comunale di Perugia ha contattato il Comune dell'Aquila per proporre l'«adozione» di una scuola. L'edificio verrà individuato, tra quelli ritenuti agibili, dal Comune aquilano e subito l'amministrazione perugina provvederà a inviare il materiale e il supporto necessari a garantire il regolare funzionamento delle attività di studio: dai banchi alle sedie, al materiale didattico. A Paganica è arrivato intanto il primo carico di beni raccolti da Città di Castello per i terremotati. E la gara di solidarietà, che ha visto una vera e propria mobilitazione del volontariato tifernate, prosegue sotto l'occhio attento dell'amministrazione comunale. Domani, invece, alle 11, nella sala consiliare del Comune di Gualdo Tadino, il sindaco, Angelo Scassellati, riceverà le associazioni di volontariato gualdesi impegnate per il terremoto in Abruzzo. In una nota, il sindaco rivolge «un ringraziamento particolare al gruppo di volontari "Sorgente"», oltre che all'associazione Unitalsi e al gruppo scout perché sono stati subito pronti a partire per dedicarsi al prossimo. Saranno presenti in Comune anche i titolari delle giostre del luna park, che ogni anno soggiornano a Gualdo per il periodo delle festività pasquali e che hanno deciso di destinare parte del loro incasso del prossimo fine settimana proprio alle popolazioni terremotate. E ieri il sindaco di Spello Sandro Vitali, il presidente della Comunità montana «Monte Subasio» Giuliano Nalli e l'assessore comunale Omero Caroli si sono recati a Paganica, uno dei centri più colpiti dal terremoto abruzzese, per individuare una scuola, un ospedale o un edificio pubblico ai quali destinare i fondi che stanno raccogliendo gli enti locali umbri. Il Comune ha costituito il comitato «Spello per l'Abruzzo» al fine di convogliare tutte le risorse disponibili su un unico intervento, che sarà concordato con gli altri comuni della Comunità montana, Regione Umbria e Protezione civile. E' stato quindi aperto un conto corrente su cui verranno versati in primo luogo i contributi dei soggetti promotori del comitato e quello dell'amministrazione comunale (Banca di credito cooperativo di Spello e Bettona, codice Iban IT08G088713869000000009781). Anche l'esecutivo della Presidenza Ancescao dell'Umbria, rappresentativo di 80 centri sociali anziani e associazioni per oltre 23mila soci, ha aderito alla Campagna nazionale per la raccolta di fondi a sostegno dell'Abruzzo. Image: 20090417/foto/7675.jpg

## Tanti modi per finanziare la ricostruzione. Ma l'una tantum è l'ultimo

Angelo de Mattia

A marzo l'inflazione è scesa all'1,2%, il valore minimo dal 1969; quella della zona euro allo 0,6%, il minimo da quando è stato costituito l'Eurosistema. Questi dati possono suscitare una sensazione di sollievo, ma sono anche sintomo dell'aggravamento del quadro congiunturale. Dunque, mentre si intravedono i famosi segnali prospettici del rallentamento della forza della recessione, di cui al recente Bollettino economico della Banca d'Italia, e mentre si osserva che la recessione sta peggiorando i conti pubblici, con le entrate che registrano un forte calo, il gettito delle imposte indirette che si riduce e la spesa primaria che cresce a un tasso superiore a quello del biennio precedente, si deve affrontare il delicatissimo problema del reperimento delle risorse per la ricostruzione dopo il terremoto in Abruzzo. È un impegno assolutamente prioritario. A esso uno Stato che si rispetti subordina ogni altro impegno. Ma, se il contesto finanziario è anch'esso martoriato, appare tuttavia intempestivo sin d'ora introdurre l'ipotesi di un aumento dell'imposizione diretta, limitata o no che sia a particolare fasce di reddito, o, comunque, delle una tantum, per di più mentre si verifica l'accennato andamento degli introiti. Naturalmente, va anzitutto verificata la fondatezza della cifra, 12 miliardi, occorrente per la ricostruzione, che è stata diffusa nel dibattito dopo le affermazioni del ministro dell'Interno: un importo che non a pochi è sembrato eccessivo, almeno a questo stadio di conoscenze o, comunque, frutto di un raffronto, troppo leggermente instaurato, con le esigenze della ricostruzione successiva al terremoto dell'Umbria e delle Marche. In ogni caso, quella fiscale dovrebbe essere la via che viene imboccata solo quando, dopo un rigoroso esame, organico, puntuale, dovessero risultare impraticabili altre scelte. In tale evenienza, si potrebbe cominciare a prevedere un iniziale intervento su alcune imposte indirette (come quelle sulle sigarette e i giochi). Intanto, occorrerebbe ricorrere, per la provvista, a drastiche procedure di razionalizzazione della spesa e di risparmio di risorse, a partire, per quest'ultimo caso, dagli oneri da sostenere per lo svolgimento del referendum sulla legge elettorale che non fosse, come dovrebbe essere, abbinato alle elezioni europee e amministrative. Poi andrebbe valutata più direttamente, di concerto con le Autorità europee e internazionali, l'ipotesi dell'adozione del cosiddetto scudo fiscale per il rientro in forma anonima, e previo assolvimento di una imposta, dei capitali investiti nei centri offshore, accompagnata da una disciplina sanzionatoria assai pesante per coloro che non si mettano in regola in un determinato periodo e senza alcuna indulgenza, ovviamente, per eventuali ipotesi di reato connesse a operazioni finanziarie attraverso i paradisi fiscali. L'introito dello Stato viene previsto in somme anche esse decisamente elevate, 8 miliardi, e senza tener conto dei tempi occorrenti per l'adozione della nuova disciplina e per la riscossione del tributo. Tuttavia, il gettito sarebbe significativo, qualora vi fosse un rientro di capitali oggi stimato in cifre che superano abbondantemente i 300 miliardi. E, a proposito di Autorità europee, nel finanziamento della ricostruzione un ruolo importante spetta alla possibilità di considerare gli interventi dello Stato, soprattutto quelli per il ripristino delle infrastrutture, al di fuori dei parametri del Patto di stabilità e crescita. Puntualmente è stato ricordato, in questi giorni, l'articolo 100 del Trattato Ce il quale, al secondo comma, prevede che, qualora uno Stato membro si trovi in difficoltà o sia seriamente minacciato da gravi difficoltà a causa di calamità naturali, il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata su proposta della Commissione, può concedere a determinate condizioni un'assistenza finanziaria comunitaria allo Stato membro interessato. Il sostegno europeo dovrebbe valere anche per tutte le altre risorse della Comunità alla quale si può attingere, anche a prescindere dalle attuali circostanze straordinarie. Al di là della querelle sul 5 per mille, a proposito della quale è necessario che il governo faccia conoscere in maniera compiuta e trasparente la sua definitiva posizione, vi è poi un ruolo che spetta svolgere alle istituzioni pubbliche, in particolare alla Cassa depositi e prestiti, sia come organo dello Stato nella possibile anticipazione di fondi, sia come struttura finanziaria per il sostegno delle opere di interesse pubblico e sociale. Un compito nella ricostruzione è necessario che venga assolto anche dalle fondazioni ex bancarie e dal sistema creditizio, nel quadro delle istituzionali possibilità

operative, in ipotesi anche con il concorso dello Stato con contributi in conto capitale o in conto interessi. Vi è, altresì, uno spazio che, ovviamente, può e deve essere occupato dall'iniziativa economica privata. Sarebbe fondamentale disporre di un piano finanziario strategico e operativo della ricostruzione, da redigere, sotto il coordinamento del governo, in maniera trasparente e con le più ampie convergenze politiche, sociali, territoriali. Si potrebbe dare il segnale di un modo radicalmente nuovo di affrontare l'emergenza anche sotto il profilo finanziario, unendo rigore economico, solidarietà, ampia, sostanziale, non solo a parole, trasparenza massima e partecipazione. Questi fattori consentirebbero anche un passaggio più condiviso a eventuali forme più onerose di sostegno da parte dei cittadini. (riproduzione riservata)

## Il Comune approva il bilancio «Bloccati dal patto di stabilità»

**DORGALI.** Approvato, nell'ultimo consiglio comunale, il bilancio di previsione 2009, il bilancio pluriennale 2009-2011 e l'allegato programma triennale con elenco delle opere pubbliche. Nella loro esposizione sia il sindaco Tonino Testone che il vice sindaco nonché assessore al bilancio, Nani Fronteddu hanno sottolineato le difficoltà create dal patto di stabilità che sta creando difficoltà a tutti i comuni. Patto che pone dei vincoli molto forti al bilancio del comune di Dorgali. Le vendite da alienazione e i mutui accesi non possono essere computati in entrata.

C'è stato un aumento del costo della raccolta dei rifiuti solidi urbani pari al doppio rispetto all'anno scorso: 1.800.000 in totale di cui 550.000 solo di costo di conferimento all'inceneritore del Tossilo. Tra le spese, quelle imprevedute per i danni dell'alluvione che ammontano a 200 mila euro. E' prevista la realizzazione del Parco Urbano di Paschedda, la Rotonda di Gonone. Previsto anche un intervento per il risparmio energetico pari a 800 punti luce che verranno modificati. L'Assessorato al Traffico prevede il rinnovo del parco macchine dei vigili e l'acquisto di alcune telecamere per il controllo a supporto delle forze dell'ordine, l'assunzione di 6 vigili provvisori. Sono stati stanziati 40.000 euro per le strade rurali dall'Assessorato all'Agricoltura. E' prevista l'assunzione di un necroforo. Il bilancio del 2009 prevede un incremento di 500.000 euro di spese correnti in particolare per investimenti e per i servizi sociali, questi ultimi prevedono 888mila euro per progetti personalizzati e 50mila euro per le nuove povertà che prevedono un intervento simile ai lavori socialmente utili. (n.mu)

Cormòns. La giunta dell'ente capofila ha approvato il progetto definitivo per avviare l'informatizzazione delle amministrazioni che aderivano all'ex Aster Collio

## Undici Comuni uniti dalla rete telematica

Operazione da 600 mila euro. Patat: innovazioni già concertate con la Regione Benefici per la gente: verso servizi più rapidi, efficienti, economici e accessibili

**CORMÒNS.** La giunta municipale di Cormòns ha approvato il progetto definitivo per la messa in rete e l'informatizzazione degli undici Comuni aderenti all'ex Aster Collio Isonzo. L'impianto progettuale è dovuto essere modificato per recepire le nuove disposizioni della Regione in materia di associazioni territoriali. Essendo stati cancellati gli Aster, era necessario apportare alcuni correttivi alla programmazione. «Modifiche sostanziali non ci sono - ha tenuto a precisare il sindaco di Cormòns, Luciano Patat -: abbiamo dato però indicazioni più concrete su quanto vogliamo realizzare. Le innovazioni sono state già concertate con i funzionari tecnici della Regione».

Ora il Comune di Cormòns, capofila del progetto, attende di firmare l'accordo-quadro con l'assessorato regionale alle Autonomie locali, che darà di fatto il via libera all'iter di realizzazione. Tutti gli esecutivi degli undici Comuni coinvolti dovranno a loro volta approvare il progetto.

La messa in rete dei sistemi informatici ammonta, quanto a finanziamenti regionali, a 600 mila euro. Con tali risorse saranno acquistate nuove postazioni informatiche per le amministrazioni, saranno realizzati corsi di formazione per il personale e si avvierà l'e-government, nell'ottica dello snellimento delle procedure burocratiche e di un considerevole risparmio dei costi della macchina amministrativa.

I nuovi computer saranno collegati in rete sia all'interno di ogni municipio sia fra un Comune e l'altro. Le comunicazioni di servizio saranno realizzate esclusivamente via e-mail fra gli uffici e fra gli enti. Questa prassi, peraltro, è già in uso nel Comune di Cormòns, che l'ha attivata, per esempio, per l'invio delle delibere e delle ordinanze della polizia municipale, per le notifiche ai gruppi consiliari comunali e per tutte le comunicazioni in genere.

Fa eccezione la convocazione del consiglio comunale, che per legge deve essere effettuata "brevi manu". In questo modo si risparmiano montagne di documenti in formato cartaceo, senza sprecare le risorse naturali, ma soprattutto senz'alcuna spesa per le risme di carta, visto l'elevato numero di copie degli atti. Si risparmierà anche sui costi telefonici grazie al sistema "Voip", che sarà installato negli undici municipi. Quali saranno invece i vantaggi per i cittadini, una volta che sarà implementata l'informatizzazione delle amministrazioni comunali? Comodamente, da casa propria, senza mettersi in fila agli uffici, si potranno scaricare "on line" tutta la modulistica e i certificati. Si potranno contattare i servizi del Comune via e-mail e ottenere informazioni sempre in via telematica.

«Stiamo andando sempre più velocemente verso la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni - ha sottolineato Patat -, la comunicazione via Internet è molto più agevole, assai meno costosa e più efficace. Il passaggio dei documenti, per esempio, per quanto riguarda l'ufficio tributi, unico per tutti gli undici Comuni, sarà molto più semplice con questa nuova modalità».

Nella medesima seduta l'esecutivo del centro collinare ha inoltre avviato l'iter per il riconoscimento di ulteriori locali storici in città, che avevano fatto richiesta di accesso alla tabella regionale.

Ilaria Purassanta

ANCI CHIEDE AGEVOLAZIONI

**SONO 289 I MATRIMONI IN MUNICIPIO**

Sono 1.317 i Comuni italiani che si sono associati per dare vita a 289 unioni. Raccolgono piccoli e piccolissimi centri che si alleano per offrire ai cittadini servizi che altrimenti le singole amministrazioni non si sarebbero potute permettere. E a costo zero: amministratori e dipendenti non percepiscono una lira più di quella dei Comuni. Ora l'Anci ha chiesto al governo provvedimenti che stimolino nuove unioni attraverso forme di sostegno economico: accanto ai trasferimenti di fondi, quindi, anche la compartecipazione fiscale.

RISPARMI NELLA PA IL CASO DEGLI ENTI LOCALI PADOVANI CHE CONCENTRANO I SERVIZI E INVESTONO NELLO SVILUPPO PRIMO PIANO

## L'Unione (dei sindaci) fa la forza

Pietro Romano

Di unioni di Comuni ce ne sono in Italia circa 300. Ma in provincia di Padova si sta realizzando un esperimento innovativo e particolarmente business oriented. L'Unione comuni del Camposampierese e l'Unione comuni dell'Alta Padovana si sono messe insieme per creare l'Alleanza per lo sviluppo del Camposampierese, 11 centri in tutto. Con un'attenzione particolare, appunto, allo sviluppo. È giocoforza in un'area che conta poco più di 96 mila abitanti, ben 12 mila imprese e 37 mila addetti. Lo strumento principale dell'Alleanza è l'Intesa programmatica d'area (Ipa), presieduta da Silvia Fattore, sindaco di Villanova di Camposampiero. «Il nostro scopo è quello di accrescere il benessere e la prosperità non solo delle generazioni attuali ma anche di quelle future», spiega Fattore al Mondo, «attraverso uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale, riorientando strutturalmente l'economia locale verso attività basate sulla conoscenza». Presupposto fondamentale di questa azione è il coinvolgimento di tutti gli attori sociali. «Il tavolo dell'Ipa», sottolinea Silvia Fattore, «raccoglie associazioni di categoria, sindacati, mondo della scuola, la Camera di commercio di Padova. E sta già stimolando il desiderio di lavorare assieme. Le associazioni di categoria, per esempio, si sono organizzate in un coordinamento delle attività economiche». Per contribuire allo sviluppo, l'Ipa è decisa non solo a presentare progetti coinvolgendo la banca del territorio ma anche ad accompagnare la nascita e la crescita imprenditoriale. Tra i servizi forniti dalle Unioni compaiono lo sportello dell'energia, lo sportello unico, l'ufficio commercio, rarità in Comuni di poche migliaia di abitanti sia pure con un'azienda ogni otto residenti. Di eccellenze andando in giro tra le Unioni d'Italia ce ne sono tante. Nelle Marche, per esempio, ci sono comuni che hanno risparmiato incredibilmente sulle spese consorzio i servizi: è il caso dell'Unione Pian del Bruscolo, che in cinque anni ha tagliato i costi del 76,6%. Assessore dell'Unione della Tremezzina, in provincia di Como, e responsabile per l'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia) dei Piccoli comuni e delle Unioni di comuni, Mauro Guerra tiene a sottolineare che nella sua realtà, 6.600 abitanti, ora ci si può permettere un servizio di Polizia locale che ha sgravato le forze dell'ordine da compiti impropri. Si spendono per i servizi in comune, come l'illuminazione e la manutenzione, la stessa cifra di dieci anni fa. L'Unione è poi riuscita a ottenere fondi europei per le infrastrutture e i servizi turistici. Un livello di servizi sociali rimarchevoli e il costo del trattamento dei rifiuti invariato rispetto a dieci anni fa sono i fiori all'occhiello di Fabio Refrigeri, presidente della Unione Bassa Sabina, in provincia di Rieti. E in provincia di Chieti, l'Unione della Marruccina, guidata da Fabrizio Montepara, è nota per l'ufficio opere pubbliche (che ha gestito 40 milioni in micro-comuni senza aprire un solo contenzioso) e dell'ufficio legale: con 20 mila euro l'anno si è assicurata dal parere al patrocinio in Cassazione. Quando un ricorso al Tar può costare anche 10 mila euro. Pietro Romano Villa del Conte Loreggia Borgoricco Santa Giustina in Colle San Giorgio delle Pertiche Campodarsego Camposampiero Villanova di Camposampiero I Comuni del Camposampierese

Foto: La mappa dei Comuni dell'Unione Camposampierese (Padova). A sinistra, Silvia Fattore

SPRECHI NELLA PA TORNA NEL MIRINO L'AGENZIA DEI SEGRETARI COMUNALI PRIMO PIANO

## Faro della Corte sui conti di Ages

Centinaia di consiglieri, consulenze a pioggia, acquisti di immobili. E i bonus bocciati dai magistrati contabili  
Andrea Ducci

Un bell'aumento di 10 milioni di euro. Non è un caso, del resto, che lo scorso anno il consiglio di amministrazione in ben 12 occasioni abbia deciso di modificare all'insù il bilancio di previsione 2008. L'importante in fondo è spendere. Con il risultato che rispetto ai 110 milioni iniziali il costo complessivo è salito a 120 milioni. Tant'è che per farla meno lunga nel bilancio previsionale di quest'anno è stato scritto direttamente che serviranno almeno 120 milioni. La cifra, incredibile, è quella necessaria a tenere in piedi l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali. Nome chilometrico che viene riassunto nella sigla Ages. Destinataria di un fiume di soldi pubblici, già descritto da un articolo de Il Mondo nel luglio scorso, che ogni anno finisce disperso tra i rivoli delle attività di questa agenzia con 155 dipendenti strutturata con 18 sezioni regionali e altrettanti cda (i consiglieri sono 162), un board nazionale di nove componenti, un comitato di controllo strategico, un collegio dei revisori per il controllo contabile, un altro collegio per la revisione dei conti, innumerevoli uffici regionali e una bella sede centrale a Roma. Una macchina tanto complessa e costosa che ha spinto, tra l'altro, la Corte dei conti a intervenire per bocciare i bonus e gli incentivi garantiti secondo i magistrati contabili arbitrariamente dall'Ages. Per il 2009 il bilancio di spesa dell'Agenzia equivale a quello di una città di 160 mila abitanti come Reggio Emilia, un budget che autorizza a immaginare un'attività insostituibile. Invece la montagna partorisce l'immane topolino. Il compito principale dell'Ages è verificare i titoli dei segretari comunali in occasione della loro nomina da parte dei sindaci. Una certificazione peraltro formale, perché in caso di irregolarità l'Agenzia non ha alcun potere di stoppare o intervenire nelle scelte dei primi cittadini. Oltre all'incombenza di gestire l'albo dei segretari comunali, l'Ages cura la formazione e l'aggiornamento dei cosiddetti city manager attraverso l'attività di cinque scuole che tra sedi, dipendenti e lezioni costano 35 milioni all'anno. Dal 2005 a tirare le fila di tutto è il presidente Fabio Melilli. Un ex dirigente dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) originario di Rieti che a un certo punto ha deciso di buttarsi in politica. E Melilli ha fatto carriera. Lo scorso febbraio Dario Franceschini lo ha indicato tra gli otto membri della nuova e rifondata segreteria del Pd dopo l'uscita di Walter Veltroni. Un balzo sulla ribalta nazionale per Melilli, che nel frattempo dopo avere lasciato l'Anci ha accumulato cariche e imparato a gestire il potere. CONSIGLIO BIPARTISAN Nel 2004 è stato eletto presidente della Provincia di Rieti, poi è stato indicato per la presidenza dell'Upi (Unione province italiane), per la vicepresidenza di Mecenate 90, l'associazione culturale presieduta da Alain Elkann, e per la poltrona più alta dell'Ages. A che cosa serva quest'ultima se lo chiedono ormai in molti. Un dubbio seguito dal mistero del perché la pubblica amministrazione mantenga questo carrozzone. Il bilancio di 120 milioni è, infatti, alimentato dalle quote che ogni anno i Comuni italiani versano all'Ages. Seguire il corso dei soldi come sempre aiuta a capire il perché la politica si guardi bene dall'intervenire. Solo così si spiegano molte voci di spesa e scelte strategiche adottate dal cda presieduto da Melilli. Nel board a nove componenti sono rappresentate tutte le forze politiche, ma a farla da padrona è soprattutto la lobby di Comuni e Province. Oltre al presidente, in consiglio si segnala la presenza di Adriana Vigneri, ex parlamentare Ds ed ex sottosegretario agli Interni. Il Pdl è rappresentato da Daniela Ruffino, sindaco forzista di Giaveno (Torino), il paese dove è stato primo cittadino il deputato Osvaldo Napoli che per il centrodestra è stato l'uomo forte a presidio degli enti locali, e da Ida Nicotra, considerata vicina al sindaco di Roma Gianni Alemanno. Con loro siedono in cda anche Carlo Paolini, storico city manager di Firenze e sodale di Leonardo Domenici (sindaco uscente e presidente dell'Anci), e Mauro Guerra, coordinatore nazionale dell'Anci per la consulta dei piccoli Comuni. A tutti loro si deve, per esempio, la delibera che a dicembre scorso, due giorni prima di Natale, ha stabilito di formalizzare il ruolo dei docenti che tengono i brevi corsi nelle scuole targate Ages. Un bel gettone di 45 mila euro all'anno da distribuire a pochi fortunati. L'elenco dei consulenti beneficiari è pubblicato online e segnala

che per il 2009 a incassare saranno anche Roberto Alesse (consigliere per le questioni politico istituzionali del presidente della Camera Gianfranco Fini), Harald Bonura (ex braccio destro al ministero degli Interni di Enzo Bianco), Filippo Bernocchi (presidente della commissione ambiente dell'Anci e consigliere comunale di An a Prato), Marco Marafini (dirigente della Provincia di Rieti, della quale Melilli è presidente), Marcella Castronovo (ex capo del personale Anci e oggi alto dirigente della presidenza del Consiglio). SCUOLA FARAONICA Nei mesi scorsi il cda ha inoltre assunto la scelta di acquistare per 5,6 milioni un immobile diroccato a Fara in Sabina (Rieti), un paesino a dieci chilometri da dove è nato Melilli, per farne una nuova sede della scuola di formazione Ages. In base al bando di gara serviranno almeno altri 12 milioni di lavori di ristrutturazione per disporre dell'immobile. Totale di spesa quasi 18 milioni per un asset difficilmente rivendibile, è a quasi 100 chilometri da Roma, che rischia di pesare come piombo sul bilancio dell'Agenzia. Come se non bastasse, lo scorso 25 febbraio un'altra delibera del cda è finita in un'interrogazione parlamentare del vicepresidente dell'Udc Michele Vietti. L'ex sottosegretario all'Economia contesta la scelta di assegnare una voce stipendiale aggiuntiva, sotto il nome di «diritti di segreteria», ai segretari comunali inattivi e senza sede che però vengano utilizzati nell'agenzia o nelle scuole. Una mossa su cui ha indagato anche la Corte dei conti visto che la delibera Ages assegna ai destinatari del provvedimento un bonus aggiuntivo pari al 30% dello stipendio. Il trattamento è quello identico riservato finora ai segretari comunali in attività che svolgano compiti notarili rogitando contratti per conto dei Comuni dove lavorano. Ma con la delibera Ages sarà possibile incassare il bonus del 30% non lavorando, ma semplicemente svolgendo un'imprecisato servizio presso la stessa Agenzia. Secondo Vietti, si tratta del «perpetrarsi di un'indebita elargizione di denaro pubblico che si configura come danno erariale». Al solito: seguire il denaro spiega molto. Se non tutto.

Andrea Ducci

Foto: Dario Franceschini

Foto: Il Comune di Firenze. A sinistra, Fabio Melilli. A fianco, il municipio di Brescia; a destra quelli di Palermo (in alto) e Cremona

ATTUALITÀ LE TENSIONI NEL CENTRODESTRA

**ALTOLA' ALLA LEGA**

Non cedere alle minacce di Bossi. Aprire il Pdl a Casini perché diventi un vero partito dei moderati. Parla l'ex ministro: "Al referendum voterei sì" COLLOQUIO CON GIUSEPPE PISANU  
MARCO DAMILANO

Al referendum sulla legge elettorale io voterò sì... Giuseppe Pisanu è il primo nome importante del Pdl a rompere gli indugi e schierarsi: voterà per abrogare il Porcellum, nonostante sia stato chiamato a garantirne per la prima volta l'applicazione alle elezioni del 2006 come ministro dell'Interno del governo Berlusconi, nonostante il fuoco di sbarramento della Lega che minaccia la crisi di governo. Avvertimenti che lasciano indifferente Pisanu, oggi presidente della commissione parlamentare Antimafia: «Non ci credo. Una crisi porterebbe a elezioni anticipate con la vittoria schiacciante del Pdl». E l'ex ministro, capofila della corrente delle colombe dentro Forza Italia, incassa con soddisfazione la svolta "moderata" di Berlusconi. È passato un anno dalle elezioni del 13 aprile 2008 che hanno aperto una nuova fase politica: che bilancio si può fare? < Il dato più evidente è che il centrodestra si è rafforzato, pur perdendo una componente importante come l'Udc, mentre il centrosinistra si è indebolito, disarticolando la sinistra. Penso comunque che ancora a lungo si continuerà a parlare di bipolarismo e non di bipartitismo: infatti, la tradizione italiana, ma anche l'attuale cultura politica è più articolata, non mi sembra riconducibile a due soli partiti. Non a caso il tentativo di Veltroni è fallito: gli elettori di sinistra non sono disposti a farsi rinchiudere in un unico contenitore». E sul versante opposto? Gli elettori moderati sono tutti rappresentati nel Pdl? « F i n c h é esisterà l'Udc, no. Personalmente, quando anni fa ho lanciato l'idea di un appello di Berlusconi a tutti i gruppi politici e a tutti gli elettori che si riconoscevano negli ideali del Partito popolare europeo, pensavo non solo a Forza Italia, all'Udc e ad An, ma anche ai cattolici del Pd e a personalità del mondo del lavoro e della cultura come Luca Cordero di Montezemolo, Savino Pezzotta e Andrea Riccardi. Sarebbe stato quello il partito dei moderati italiani. Ancora oggi per me è quello l'obiettivo strategico del Pdl. Peraltro, non mi sembra che gli ultimi movimenti di Berlusconi vadano in direzione opposta». Il Pdl, dunque, non è un progetto concluso: le iscrizioni sono ancora aperte? «Sì, assolutamente sì. Berlusconi ha indicato una fase di transizione di tre, quattro anni per consentire al nuovo partito una forma organizzativa di tipo democratico». Il clima di unità nazionale Vissuto è esportabile ad altri campi? È evidente che nella solidarietà e nell'unità attorno al popolo abruzzese c'è una formidabile spinta emotiva. Però il terremoto può essere considerato come l'espressione estrema di quelle grandi emergenze che riguardano l'intero Paese e possono essere affrontate soltanto unendo le migliori risorse morali, intellettuali e politiche. Penso all'immigrazione, cioè all'esigenza concreta nei prossimi venti-trent'anni di attrarre e integrare in media 100 mila immigrati l'anno per mantenere l'attuale livello di popolazione attiva e dunque di sviluppo economico-sociale. Penso alle riforme istituzionali o all'enorme minaccia del crimine organizzato: l'Italia è l'unico grande paese al mondo che ha sul proprio territorio tre mafie endogene con una forte proiezione internazionale e altre analoghe associazioni come la mafia russa, le triadi cinesi, i clan magrebini, nigeriani, rumeni, albanesi. Come si può affrontare un simile intreccio che condiziona pesantemente la vita economica del paese, corrompe la pubblica amministrazione e insidia la coesione sociale senza unità tra le forze politiche?». Sull'immigrazione, però, la Lega presenta soluzioni molto diverse, LM un certo successo. «Quando vengono meno le grandi ideologie e non nasce una nuova cultura politica vincono le emozioni. La paura è un'emozione, come la speranza. In Italia oggi vince la paura, in America sta vincendo la speranza. L'emozione della speranza si può caricare di significati positivi e porta alla crescita della democrazia, la paura si carica di significati negativi e, come il sonno della ragione, genera mostri». Però al Nord la Lega vola nei consensi e leva voti a voi del Pdl... Sono spesso risposte emotive che possono anche placare paure momentanee, ma non risolvono i problemi. La gente capisce che serve ben altro e alla lunga si regola di conseguenza. Il caso di Treviso è emblematico: nella città dove si sono levate molte grida xenofobe e razziste, c'è il più alto grado di integrazione dei lavoratori stranieri e

ri, grazie a un sistema economico che li considera un fattore essenziale di sviluppo». Una settimana fa un gruppo di deputati del Pdl ha votato contro gli emendamenti della Lega al decreto sicurezza. C'è la tentazione di Berlusconi di scaricare la Lega? -Penso di no. Berlusconi segue il progetto di una democrazia matura, possibilmente bipartitica, ma sa bene che c'è ancora un lungo cammino da fare. Perciò può darsi che pratici anche lui la teoria leninista dei compagni di strada. Il tratto da compiere con la Lega non è certo finito». Sui referendum sulla legge elettorale, in caso di accorpamento con l'election day del 7 giugno, la Lega minaccia la crisi di governo. Fa paura? «Io francamente non ci credo. Una crisi di governo può portare a elezioni anticipate con una schiacciante vittoria del Popolo della libertà. Vii rendo anche conto che non è facile l'accorpamento delle date: serve un decreto e in una materia così delicata come quella elettorale lo si può fare solo con il consenso preliminare di tutte le forze politiche. In caso di referendum lei come voterà? «Io voterò sicuramente a favore dei quesiti referendari. Se vinceranno i si si creeranno finalmente le condizioni per scrivere una buona legge elettorale. Con queste basi: legge proporzionale, soglia alta di sbarramento per impedire la frammentazione, ritorno del voto di preferenza. Il ministro Roberto Calderoli dice che il risultato sarebbe mostruoso: «Una legge fascista, una tirannide». Troppo alto il premio di seggi alla lista che arriva prima... C a l d e r o l i è .indie quello che ha definito l'attuale legge e l e t t o r a l e u n ' a u t e n t i c a p o r c a t a . I referendum, in caso di vittoria, renderanno inevitabile un intervento del legislatore. E si pouà in quel caso stabilire che il premio in seggi scarti solo a determinate condizioni. La legge elettorale però ha senso compiuto se si collega a una coerente forma di governo, presidenziale o semi-presidenziale. È evidente che tutto si tiene: legge elettorale, riforme costituzionali e federalismo fiscale. O insieme stanno o insieme cadono". In Abruzzo Berlusconi si è presentato come il premier di tutti gli italiani. Una svolta moderata per puntare al Quirinale? «I giorni del terremoto hanno gettato luce sull'immagine politica di un Berlusconi che continua a crescere come leader moderato. Un leader sempre più attento non solo al comune sentire del popolo italiano, ma anche al valore delle sue istituzioni democratiche\*. Una bella soddisfazione per lei, la colomba Pisanu. l'ornano di moda i moderati perché le grandi ideologie sono fallite e le vecchie chiavi di lettura non funzionano più. Ora c'è bisogno di senso della misura, della capacità di mediare in maniera creativa per mettere ordine senza pregiudizi tra cose diverse. Per questo mi è piaciuto l'approccio laico di due persone intelligenti come Gianfranco Fini e Giulio Tremoliti l'approccio alla sussidiarietà, al valore centrale della persona e dei corpi intermedi, dalla famiglia all'impresa, dal volontariato al non profit. Se anche per loro il futuro ha un antico cuore cattolico è segno che il partito dei moderati sta davvero avanzando».

Foto: Immigrati nel porto di Genova. In alto, da sinistra: Giuseppe Pisanu; una manifestazione della Lega; Umberto Bossi; Silvio Berlusconi

Foto: Ronda notturna della Lega. In basso: Mara Carfagna; Maurizio Lupi